

La chimica diventa poesia: i versi del rettore Luigi Dei

DI FRANCESCO GURRIERI

Non sono pochi gli esempi di «tecnici-umanisti» nel nostro Novecento e nella nostra contemporaneità. Basti pensare a Carlo Emilio Gadda (ingegnere chimico), Carlo Betocchi (geometra), Primo Levi (chimico), a tacere degli architetti Giorgio Albertazzi, Franco Zeffirelli, Sandro Veronesi... Insomma, una costellazione autorevole ai piani alti della letteratura. Ora, qui, si parla di un caso in divenire, ma che mette

conto citare, proprio per il ruolo unificante del suo ministero, qual è quello di «rettore magnifico dell'ateneo fiorentino». *Diario social di un rettore* è il titolo del suo recente libro: un titolo significativo che certifica una

vocazione all'attenzione verso gli altri, quell'indistinto «sociale» che, in un linguaggio a noi vicino, definiamo il «prossimo» nostro. Il libro ha un sottotitolo (non trascurabile e funzionale al «taglio» della scrittura): *La chimica nel paese di Facebook*; e una prefazione di Pietro Greco (un chimico come l'Autore) che ci ricorda come questo lavoro di Luigi Dei si presenti come «un libro dell'era Internet»: un diario social, asciutto e multimediale, che, tout court, dovrebbe significare «sintetico ed efficace». E così è, ma è anche molto di più, perché c'è poesia in prosa, alla maniera di Calvino (come giustamente rileva il Prefatore); c'è questo doppio binario narrativo,

esplicito e equilibratamente ironico del racconto breve, alla maniera di Rodari (*Giovannino Perdigiorno*) o di Primo Levi (*Il sistema periodico*). Così, la chimica - vera protagonista del libro - diventa motivo di una confidente iterata dichiarazione d'amore.

I capitoli (le «schede») si inseguono con titoli spiritosissimi come «Oggi è domenica, patate fritte! / ovvero acidi grassi saturi e insaturi», «Accadueò, che molecola portentosa! / ovvero ghiaccio, acqua liquida, vapor d'acqua», «Bolle di sapone / ovvero sodio dodecilsolfato», «Quarto stato / ovvero lo stato colloidale di un gel», e così via. Valga un esempio per tutti, quello dell'aspirina, col titolo «Una storia di strane bollicine / ovvero acido acetilsalicilico»: «... Non si meraviglia, né si scandalizzi: sono io che parlo, la molecola di acetilsalicilico e per lei non è mistero che il mio nome di battaglia sia aspirina. Il mio nome è spesso sulla bocca di tutti, sono globale ed universale al pari dei segni matematici o di qualsiasi marchio trans-nazionale. Sono una molecola abbastanza complicata, ho una storia chimica non banale, eppure sono conosciuta e apprezzata indipendentemente dal grado di istruzione. Voi mi ingoiate con noncuranza, lei stesso sta per spedirmi nei meandri del suo tubo digerente con due rapide sorsate...». Od ancora, con «Acqua benedetta / ovvero stati di aggregazione della materia»: «- Chi è lei? Che diamine, si presenti! - Sono la molecola più affascinante e seducente del mondo, son 'accadueò! Nacqui per voi ed ora sto con voi, piccoli e grandi organismi viventi. Ho tre vestiti: ghiaccio, liquido e vapore. Il mio sarto si chiama temperatura e me li cuce addosso a seconda del suo umore. Quando è gelido mi solidifica in cristalli di ghiaccio. Quando il suo spirito sta fra zero e cento mi veste

con un recipiente per ospitare il mio liquido stato. Infine quando il suo cuore si scalda di più non riesce ad abbigliarmi: fuggo da ogni parte libera e gioiosa di camminare vaporosa negli spazi celesti...».

Ma Luigi Dei ha anche un'altra capacità, quella che era propria a Renato Fucini (anch'egli un tecnico, laureatosi contro voglia a Pisa): di mettere in versi l'attualità, con garbo civile, non senza un gradevole pizzico di ironia. Così è stato in occasione di un recente saluto a Franco Scaramuzzi, all'Accademia dei Georgofili: un omaggio al presidente uscente, ma anche al ruolo civile e scientifico della stessa accademia:

QUANDO

Quando, uscito dalla doccia, indosso un accappatoio di cotone,
quando faccio colazione con caffè e biscotti,
quando mi vesto estivo in abiti di lino,
quando apro le tende di seta del mio salotto per vedere che tempo fa,
quando riposo all'ombra in un parco di platani,
quando andando al lavoro a primavera scorgo alberi in fiore,
quando i girasoli fioriti mi dicono estate,
quando al mercato vi è un florilegio di frutta e verdura,
quando vedo un bicchiere di latte e penso alla meraviglia dei formaggi,
quando assemblo il barbecue pregustando una grigliata mista di carne e prelibate fettunte,
quando assaporo l'aroma magico di bianchi, rossi, frizzanti e abboccati,
quando sfoglio un libro e medito sui pioppi che ornano le rive dei fiumi,
quando penso di regalare fiori alle donne,
quando mi corico e affondo il capo stanco su un guanciale di piume d'oca,
quando infine pochi istanti prima che il sonno mi porti nei sogni, ripercorro a ritroso questi flash di pensieri in ordine sparso, solo allora, con gioia, scopro quanti innumerevoli e fantastici sono i «prodotti» delle scienze agrarie!



TOSCANA OGGI, 4. SETTEMBRE 2016